MalpensaNews

C’è un rebus da risolvere nella Gallarate belle époque

Roberto Morandi · Saturday, January 14th, 2023

C’è un mistero che porta a **Gallarate**, in questa piccola città diventata incrocio di storie e persone.

Essendo un **giallo** non poteva mancare il mistero da cui parte la storia, nel **romanzo “Il rebus di Gallarate”**, firmato da **Adelfo Forni e Stefano Bandera** e presentato – in un incontro paetecipatissimo – alla Biblos Mondadori.

Del delitto non diremo più di tanto, niente spoiler di alcun tipo. Ma questo è soprattutto “**un giallo d’atmosfera”, spiegano gli autori**: sullo sfondo dell’avventura d’indagine, le pagine del libro accompagnano quasi ad **immergersi nel clima della Gallarate d’inizio Novecento, degli anni della “belle époque”** che lambiva anche questa piccola città che viveva un boom industriale e anche di crescita demografica ed edilizia.

Sarà anche per la stazione, per l’Orient Express che faceva fermata, ma anche la piccola Gallarate era divenuta allora un **luogo di incontri, di emigranti, di avventurieri e imprenditori d’ogni risma**. Tra i luoghi della città ci sono le case di ringhiera degli operai (a partire da quella di via Varese 7) , ma anche luoghi insoliti, come il **brillante “cafè chantant” alla francese**, aperto nel 1909 nello chalet Liberty di fianco alla stazione (nella foto di apertura) da un cremonese di origine, Callisto Assisi, i cui discendenti sono ancora a Gallarate e hanno partecipato alla presentazione alla Biblos Mondadori.

La vicenda si svolge ad agosto 1914, mentre i campi della Somme e della Marna sono già insanguinati dalle prime battaglie della Grande Guerra. Tra i gallaratesi storici – nel senso di realmente esistiti – che compaiono anche il **monsignor Pietro Sommariva**, **Renato Piceni**, gli orafi Colombo**, Giacometto Macchi**, aviatore, futuro aderente del primo fascismo e poi allontanatosi.

Nel libro ci sono **non pochi passi in dialetto lombardo**, allora vera lingua d'uso comune, ma tra i "personaggi pirotecnici" del romanzo ci sono – come detto – anche **tanti gallaratesi d'adozione.** Così gli stessi protagonisti vengono da fuori: "Vito è un figlio di carabiniere siciliano, il coprotagonista, il maresciallo Cartabelotta, è anche lui un siciliano".

Un bell'omaggio alla città industriale che – in quanto tale – viveva già dell'apertura al mondo, in un mondo che al suo apice dell'espansione e dell'ottimismo scopriva di essere sull'orlo dell'abisso della Grande Guerra.

Vi lasciamo al "Rebus di Gallarate", nel senso dell' enigma da risolvere, anche se "il Rebus" è un personaggio, da scoprire.

This entry was posted on Saturday, January 14th, 2023 at 7:42 pm and is filed under News
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.